Un approccio diacronico alla periferia sinistra dell'espressione nominale: dal latino all'italiano

1. Scopi generali

Questo contributo si colloca in un più ampio progetto di ricerca su di un'area di comparazione poco investigata, che riguarda la realizzazione di tratti pragmatico-discorsivi (topic, focus, contrast, etc.) nella periferia sinistra delle espressioni nominali. Negli esempi in (1) lo stesso aggettivo può apparire alla destra o alla sinistra del nome, con interpretazione semantica invariata ma un valore pragmatico diverso:

(1) a. i problemi miei — a'. i miei problemi
b. le trecce lunghe — b'. le lunghe trecce
c. il capitolo primo — c'. il primo capitolo

Le diverse posizioni danno effetti diversi a seconda della classe di aggettivo. Ad esempio, nell'italiano settentrionale la posizione non marcata per il possessivo è quella prenominale (1a), mentre in italiano meridionale è quella postnominale (1a'). Un aggettivo di dimensione come *lunghe* è non marcato in posizione postnominale (1b) in tutte le varietà, e la posizione prenominale è possibile se l'aggettivo ha funzione appositiva ed è contrastato (Giusti 1996, 2006). I numerali ordinali sono prenominali in tutte le varietà (1c') e sono ammessi in posizione postnominale solo in espressioni fisse (cf (1c) con **il concorrente primo*).

Dunque, quando si parla di ordine "marcato" si deve specificare in che senso: in particolare se è limitato a certe combinazioni (1c), se differenzia varietà altrimenti molto vicine (1a), e infine se si verifica per segnalare la presenza di un tratto discorsivo (1a-b). In quest'ultimo caso se il tratto discorsivo crea o blocca lo spostamento di un elemento.

Nel quadro teorico generativo, gli ordini marcati dovuti alla presenza di tratti pragmatici sono analizzati come il risultato della verifica di tratti pragmatici in posizioni dedicate collocate nella parte alta dei costituente, o viceversa come fattori che "appesantiscono" l'elemento a cui sono associati e ne "ritardano" la salita ad una posizione più alta, in cui ricevono caso. Questi due tipi di effetti sono rappresentati rispettivamente in (2b) e (2c), a fronte di un ordine non marcato rappresentato in (2a):

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

(2) a. questi *miei* primi capelli *bianchi* (ordine non marcato)
b. i *bianchi* suoi capelli (enfasi su proprietà attributiva già nota)
c. i primi capelli bianchi *miei* (enfasi su aggettivo possessivo restrittivo / non marcato in it. mer.)

Nel caso specifico, la posizione postnominale del possessivo, focalizzata in italiano standard e settentrionale ma non marcata in italiano centro-meridionale, potrebbe essere la stessa, cioè la posizione di base in cui si stabilisce la relazione semantica tra nome e possessivo; mentre la posizione alta non marcata in italiano settentrionale potrebbe essere il risultato della tendenza, che si verifica anche in altre lingue, di collocare i possessivi nella periferia sinistra dell'espressione nominale, dove si trovano i determinanti.

La proposta strutturale appena delineata può rendere conto del cambiamento nell'ordine delle parole nell'espressione nominale avvenuto tra latino e lingue romanze, di cui si osservano alcuni chiari esempi in (3)-(5):

(3) a. in illo *epidictico* genere (Cic. *orat*. 42)
b. in quel genere *epidittico*
c. *in quell'*epidittico* genere

(4) a. propter hos officiosos labores *meos* (Cic. *Mil*. 12)
b. per queste *mie* doverose fatiche
c. %per queste doverose fatiche mie

(5) a. hic pagus *unus* (Caes. *Gall*. 1,12,5)
b. quell'*unico* villaggio
c. ≠quel villaggio *unico*

In italiano, l'aggettivo classificatorio in (3) non si può trovare in nessun caso in posizione prenominale; l'aggettivo possessivo in (4) è possibile in posizione postnominale solo con interpretazione enfatica; l'aggettivo referenziale in (5) non può trovarsi in posizione postnominale a meno di non essere reinterpretato come aggettivo descrittivo (cioè come appartenente a una classe diversa, e avente funzione semantica diversa).

In questo contributo presento i punti salienti di un'analisi formale del passaggio dal latino (con ordine dei modificatori libero rispetto al nome), all'italiano antico (in cui l'ordine degli aggettivi è ancora relativamente libero), fino all'italiano moderno in cui la posizione degli aggettivi, come visto sopra è più chiaramente prefissata (pur mantenendo un certo grado di libertà, soprattutto se comparato alle lingue germaniche).

2. La proposta

Rizzi (1997) identifica tre strati nella frase: lo strato lessicale (VP), lo strato flessivo (IP) e lo strato della complementazione (CP). Questi sono da concepire come porzioni di struttura più o meno espanse a seconda delle proprietà specifiche della lingua o delle proprietà specifiche degli elementi inseriti in una data occorrenza. In

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

Giusti (1996, 2002, 2006) ho proposto lo stesso tipo di tripartizione per le espressioni nominali: uno strato lessicale (NP), uno strato flessivo (AgrP) e uno strato di complementazione (DP), notando però che le proprietà espansive dell'espressione nominale sono ridotte, rispetto a quelle della frase:

(6) a. [CP C[IP I [NP N]]] (Rizzi 1997)
b. [DP D [AgrP Agr [NP N]]] (Giusti 1996)

In linea con questa ipotesi, ho proposto la struttura in (7b) per la periferia sinistra dell'espressione nominale, direttamente parallela alla struttura di CP diviso (split) di Rizzi (1997), in cui i tratti pragmatici, se presenti, sono racchiusi tra due occorrenze ricorsive di DP:

(7) a. [ForceP [TopP [FocP [Fin [TP]]]] (Rizzi 1997)
b. [DP Top/FocP [DP [NP]]]] (Giusti 1996, 2006)

La realizzazione di una o di entrambe le posizioni di D è soggetta a variazione parametrica, ma ragioni di economia favoriscono la realizzazione di una sola delle due in una stessa lingua e/o in una stessa occorrenza.

Sulla base di dati qualitativi e quantitativi, tratti da Iovino (2012), sosterrò che in latino, i tratti costitutivi di D (Caso e Numero, secondo Giusti 2006) sono associati direttamente nome, che viene realizzato in una delle teste della proiezione estesa e comunque non oltre il D più basso, come in (8):

(8) [Top/FocP [DP .[$_{AgrP}$ Agr [NP]]] Latino

Nel passaggio alle lingue romanze, il tratto di Numero rimane realizzato sulla testa N (cfr. Bouchard 1998, Dobrovie-Sorin 2012) ma si trova in forma ridondante anche sul morfema libero di Caso, realizzato come articolo (cf. Giusti 2002). Sulla base di dati dell'italiano antico (Giusti 2010a,b) e moderno (Giusti 2006) sosterrò che se [Caso+Numero] è realizzato in forma discontinua rispetto a N, questo si realizza inserito alla sinistra delle proiezioni (opzionali) di Top/FocP, come in (9)-(10). In Italiano antico la posizione D bassa rimane ancora disponibile per la realizzazione di N, mentre in italiano moderno N si stabilizza in posizione intermedia e il DP basso non è mai realizzato:

(9) [DP [Top/FocP [DP D+N ... [NP]]] Italiano antico [1]
(10) [DP [Top/FocP [NP]]] Italiano moderno

Questa ipotesi ci aiuterà a discernere diverse tipologie di opzionalità di ordine nell'espressione nominale.

[1] Poletto, in corso di stampa, propone che il nome si sposti sempre in una posizione alta in italiano antico, in una configurazione strutturale sostanzialmente identica a quella proposta qui. Le conclusioni sulla posizione degli aggettivi prenominali che trarrò dal confronto con il latino tuttavia sono molto diverse, come vedremo più avanti.

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

3. Risultati

3.1. La formazione dell'articolo

In italiano antico l'articolo è presente sostanzialmente in tutti i casi in cui è presente in italiano moderno e nei suoi dialetti (incluso l'articolo obbligatorio con riferimento a classe). La rianalisi di ILLE da proiezione massimale a testa funzionale è sostanzialmente completa. La struttura in (11) riporta la formalizzazione di Giusti (2001), dell'ipotesi tradizionalmente condivisa del passaggio di ILLE dalla funzione di dimostrativo (nello specificatore di DP) alla funzione di realizzazione dei tratti in D quando l'operatore nullo di definitezza $Ø_{anaf}$.

(11) $[_{DP}$ ILLE $_{deitt./anaf.}$ $[_{D'}$ $Ø_{Gen+Num+Caso}$ [... [NP]]] → $[_{DP}$ $Ø_{anaf.}$ $[_{D'}$-*l*-$_{Gen+Num+Caso}$ [... [NP]]]

La necessità di inserire un elemento esplicito in D a un certo punto del mutamento linguistico da Latino a lingue romanze, correla con la perdita del caso morfologico che corrisponde al tratto sintattico (Caso) gerarchicamente più alto nella gerarchia e quindi più periferico.

In italiano antico, ci sono poche eccezioni alla presenza di articolo nelle espressioni nominali in posizione argomentale, tutte sono correlate alla cooccorrenza con altri determinanti, che in altre lingue si possono trovare in distribuzione complementare con l'articolo come gli aggettivi possessivi e i quantificatori universali:

(12) a. li tempi di mia vita — Palamedés pis., c. 1300 111.24
b. il tempo di mia poca vita — Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tosc./ascol.)365.3
c. in tutto lo tempo della mia vita — Inchiesta San Gradale, XIV pm. (tosc.) 8)194.1

(13) Mazzeo genitore a l'amato suo figliuolo P. salute e in tutte buone cose la paterna benedictione', (…) vel [oppure] 'salutem e perfectione di compiuta scienzia per venire [riuscire] in tutte le buone cose e habundare'. (Sommetta, par. 31 [fior.>tosc. occ.])

Questo suggerisce che entrambe le posizioni D sono presenti, anche se non realizzate contemporaneamente. Infatti il Quantificatore *tutti* si trova alla sinistra e domina immediatamente la posizione D alta, mentre l'aggettivo possessivo (prenominale) si trova alla destra ed è immediatamente dominato dalla posizione D bassa:

(14) [Q [D [Top/FocP [D [$_{AgrP}$ AP.poss [NP]]]]] Italiano antico

Parallelamente a quanto proposto per il tedesco in Giusti (1991) propongo che inizialmente il morfema di Caso(+Numero) nel DP più alto si possa incorporare al quantificatore:

(15) a. [QP tutte [DP le [FP buone [NP cose]]]]
b. [QP tutt-e [DP [D+Num e] [FP buone [NP cose]]]]

Mentre per quanto riguarda il caso dell'aggettivo possessivo, parallelamente a quanto proposto in Abney (1987) per l'inglese, suppongo che la testa D bassa si amalgami con la testa Agr legittimando l'aggettivo possessivo come "soggetto" dell'espressione nominale:

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

(16) a. [D+AgrP mia [D+Agr] [FP poca [NP vita]]]
b. [DP [D la] [AgrP mia [Agr] [FP poca [NP vita]]]

Si noti che le strutture (15)-(16) rendono conto di strutture analoghe in altre lingue romanze antiche e moderne, come per i possessivi prenominali in spagnolo (*mi libro*) e francese (*mon livre*), e il quantificatore *tout* in francese (*de toutes façons*).

Per principi generali di economia, assumo che se una proiezione funzionale non è realizzata/interpretata, non è neanche proiettata. Questo vale anche e a maggior ragione per le due proiezioni divise di DP (come mostra Rizzi 1997 per Force e Fin (CP) nella frase). Per analoghi motivi di economia, assumo che se il movimento non è obbligatorio, in una lingua, esso ha luogo solo nel caso in cui sia necessario, e che se due o più tratti possono essere realizzati in un'unica testa, debbano esserlo.

In latino, i tratti costitutivi di D sono associati al nome [N+Num+Caso], che è realizzato liberamente nella sua proiezione estesa, come si vede in (17). Le parentesi graffe indicano che una realizzazione esclude le altre. In (18) vediamo tre esempi delle tre possibili posizioni, tratti dal corpus di Iovino (2012). Si noti che la gerarchia degli aggettivi è fissa e identica a quella riscontrata in italiano:

(17) [DP . {N+Num+Caso} [NP AP {N+Num+Caso} [NP AP {N+Num+Caso}]]

(18) a.	[parvulis		[equestribus	[proeliis]]]
b.	[veteres	[cives]	[Romanos	[~~cives~~]]]
c. [libro]	[vetere	[~~libro~~]	[linteo	[~~libro~~]]]

Nel passaggio alle lingue romanze, il tratto di Numero rimane realizzato sulla testa N ma si trova in forma ridondante anche sull'articolo. Assumo inoltre che l'articolo non è altro che la marca di Caso realizzata in forma discontinua rispetto alla testa nominale (secondo quanto ho proposto e motivato altrove, cfr Giusti 1993, 1995, 2002). La dissociazione della morfologia di Caso dal resto della flessione nominale ha come primo risultato che N perde la libertà di realizzazione e viene (preferibilmente) realizzato in una posizione intermedia, quella indicata in (23). Gli esempi in (20) mostrano l'impossibilità delle altre due posizioni (20a,c):

(19) [$_{DP}$. [Caso+Num] [AP [N(+Num)] [$_{NP}$ AP [~~N(+Num)~~]]]
(20) a. *[DP le [piccole [equestri ~~battaglie~~]]] a' [DP le [piccole battaglie [equestri battaglie]
b. [DP i [vecchi cittadini [romani ~~cittadini~~]]]
c. *[DP la [statua [vecchia ~~statua~~ [NP lignea ~~statua~~]] c'. [DP la [vecchia statua [lignea ~~statua~~]]

3.2. La modificazione diretta e indiretta

Gli aggettivi visti in §3.1 sono per lo meno compatibili con la funzione di modificatori appositivi. Cinque (2010) mostra che gli aggettivi restrittivi (modificazione indiretta) sono i più alti nella gerarchia dei modificatori. Chiamiamo "mod.dir" la porzione di struttura che include la modificazione diretta e "mod.indir" la porzione che include la modificazione indiretta. In italiano moderno la modificazione indiretta

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

segue il nome per effetto di un movimento obbligatorio dell'intero costituente che contiene il nome e gli aggettivi di modificazione diretta nello specificatore di una proiezione che qui chiamo XP:

(21) a. [DP il [XP X [$_{\text{mod.ind}}$ combattente [mod.dir nero [NP cavallo]] →
b. [DP il [XP [$_{\text{mod.dir}}$ cavallo nero [~~cavallo~~]] X [Restrittivo combattente [mod.dir]]]]

Questo movimento è presente, ma opzionale in latino. In (22a) abbiamo un ordine identico all'italiano. Mentre l'italiano non ammette né la modificazione diretta con aggettivo classificatorio prenominale (22b), né la modificazione indiretta in posizione prenominale (22c):

(22) a. [$_{\text{mod.ind}}$ [$_{\text{mod.dir}}$ ovum gallinaceum] coctum] (Petr. Sat. 65,2)
uovo gallinaceo cotto
b. [[$_{\text{mod.ind}}$ [$_{\text{mod.dir}}$ populares homines] improbos in republica] seditiosos] (Cic. rep. frg 4,11)
*plebei uomini infedeli alla Repubblica, sediziosi
c. [$_{\text{DP}}$ Illum [$_{\text{mod.ind}}$ bellatorem [$_{\text{NP}}$ equum]]] (Tac., Germ., 14,2)
* quel combattente cavallo

In italiano antico[2], la posizione del nome rispetto agli aggettivi sembra ancora relativamente variabile (Giusti 2010a, Giorgi 2010). Gli aggettivi di modificazione diretta sono preferibilmente postnominali, ma con molte eccezioni (23):

(23) a. la *cittadina* maniera di dire (Tesoro volgarizzato vol. 4, libro 8, cap 39, p. 134)
b. e a *sinistra* man, con *tondo* giro (Boccaccio Teseida, l. 11, ott.53, vv. 1-2)

Il nome si può trovare anche prima di un possessivo seguito da aggettivo di modificazione indiretta (24a) come in italiano, ma anche diretta (24b), diversamente che in italiano; si può trovare anche alla destra della modificazione indiretta (24c-d), a volte per motivi stilistici, come il chiasmo in (24d) (Giusti 2010a):

(24) a. gli occhi *miei* dogliosi (Davanzati, Rime canz 41, v. 40
b. uno chavallo *suo* morello (Libro giallo p. 308, r.4 (1336-1340))
c. elli domandò di novelle , e' donzelli li presero a contare come al Po avea *laide* novelle (Novellino 64, rr. 50-52)
d. per argomenti frodosi o per infinte provanze (Latini, Rettorica p. 44, rr. 7-8)

Inoltre, le coordinazioni di aggettivi, i superlativi e comparativi che in italiano sono sempre postnominali, creano invece un contesto che ricorre sovente in posizione prenominale (Giusti 2010a):

(25) a. e questo si è *buona e perfetta* natura dell'uomo. (Tesoro volgarizzato (ed. Gaiter), vol. 3, libro 6, cap. 16, rr. 12-15)
b. per *onestissime* cagioni e *dirittissime* ragioni (Latini, Rettorica, p. 19, r.13)
c. il *più savio* uomo de' Greci (laini, Rettorica, p. 93, r.18)

[2] Thiella 2008 riscontra in modo puntuale, che gli stessi fenomeni presentati per il toscano medievale nella stesura in pre-stampa del mio lavoro ora Giusti 2010, si riscontrano nei vernacoli di area veneta e lombarda.

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

Poletto, in corso di stampa, propone che N sia sempre in D in Italiano antico. Questo la porta ad assumere che tutti gli aggettivi prenominali siano a loro volta spostati nella periferia sinistra. La comparazione con il latino, invece, suggerisce che la posizione di N (forse proprio per il prestigio del latino come modello testuale) sia alquanto libera.[3]

L'ipotesi avanzata qui è più "economica" in quanto permette di derivare tutti gli ordini senza assumere movimenti "vacui", il cui effetto sull'ordine delle parole viene vanificato da un altro movimento. L'ipotesi è anche corroborata dal fatto riportato in (26a-b) che si possono trovare prima del nome sia aggettivi di modificazione indiretta, sia aggettivi indubbiamente di modificazione diretta, come *mastra* in (26c):

(26) a. S'era svegliato nel *destrutto* core (Dante, Vita Nova 141.10)
b. il figliuolo piccolo del *morto* fratello (Orosio, Storie contra i pagani ch 12. 148.7)
c. dinançi alla *mastra* porta di levante (Cronica fior., XIII ex., pag. 95.14:)

Come anche in latino la posizione degli aggettivi di modificazione indiretta prima del nome (26a-b) è ben più rara di quelli di modificazione diretta (ad esempio *mastra porta* sembra essere l'ordine non marcato mentre *porta mastra* si trova una sola volta, viceversa *fratello morto* è l'ordine non marcato mentre *morto fratello* si trova una sola volta nel corpus OVI. Si noti crucialmente che in questi particolari esempi, e posizioni statisticamente marcate non sembrano dal contesto interpretativo essere motivate da particolari tratti discorsivi. L'ipotesi dello spostamento dell'aggettivo alla periferia sinistra dell'espressione nominale non è giustificata dalla presenza di particolari tratti pragmatici.

4. I tratti pragmatici nella periferia sinistra dell'espressione nominale

In alcuni casi l'aggettivo di modificazione diretta precede non solo il nome ma anche un possessivo, come in (27) e in (28b). In questi casi i contesti sono compatibili con una interpretazione di enfasi sull'aggettivo (cfr Giusti 2010a):

(27) a. messer Pepo mandò in certa parte e meser Cante, perché era *grande* suo amico (Novellino, 088.330)
b. E in Gesú Cristo *unico* suo figliuolo, (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 17.36)

(28) a. [PP co[DP -l [corno [AgrP tuo N [NP sinistro N]]]]] art N Poss A
b. [PP co[DP -l [Topic *diritto* [AgrP suo corno [NP diritto N]]] art A Poss N
(Bono Giamboni, Vegezio, l. 3, cap. 20, p. 128, r. 4-5)

[3] Nel registro più alto una certa libertà di posizionamento rimane anche in italiano moderno, forse per una sinergia di contatto tra italiano antico e inglese. Cinque (1994, 2010), infatti, prevede opzionalità di movimento oltre aggettivi di colore, forma e dimensione. Questa libertà non si riscontra tuttavia nel corpus di italiano parlato LIP (De Mauro et. al. 1993), e sia nell'input del parlato adulto sia nel parlato infantile del Corpus di Venezia (cfr. Cardinaletti e Giusti 2010).

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

Solo in questi casi limitati è lecito ammettere la presenza della periferia sinistra nell'espressione nominale dell'italiano antico, completamente parallela a quella del l'italiano moderno. Partendo da un ordine non marcato come quello indicato in (29), possiamo ottenere gli ordini marcati in (29a-d) a condizione che l'aggettivo che si trova tra l'articolo e il possessivo sia enfatico (e infatti la forma superlativa facilita questa lettura):

(29) le sue ultime belle grandi tonde mele rosse italiane (It.)
[the] her last beautiful large round red Italian apples
a. le bell(issim)e sue belle ultime grandi mele rosse italiane (It.)
b. le grandi(ssime) sue ultime grandi belle mele rosse italiane (It.)
c. le ross(issim)e sue ultime belle grandi mele rosse italiane (It.)
d. le ultim(issim)e sue ultime belle grandi mele rosse italiane (It.)

Il latino non presenta una struttura molto diversa. Ci limitiamo qui a prendere in esame l'ordine A-Dim-N in cui il dimostrativo marca la parte bassa della periferia sinistra del nome. In un corpus di oltre 250 esempi di occorrenze di dimostrativo, aggettivo, e nome, Iovino (2011, 2012) osserva che il latino presenta, per oltre il 75% dei casi, i due ordini più comuni nelle lingue del mondo: Dim-A-N e Dim-N-A. Il restante 25% non è in ordine libero come potrebbe suggerire l'ipotesi che considera il latino come non configurazionale, con sintassi non strutturata. Gli ordini A-N-Dim e N-A-Dim non sono riscontrati. Si trova invece un 18,5% di A-Dem-N e un 6,5% di N-Dem-A, in cui Dem è solo *ille*, suggerendo che si tratta di una costruzione particolare (che non trattiamo qui).

Questi dati sostengono in modo forte che il latino ha una struttura nominale fortemente configurazionale con un ordine Modificatore – Testa in cui il dimostrativo e l'aggettivo precedono il nome, e sono tra loro gerarchicamente ordinati con il dimostrativo prima (e gerarchicamente più alto) dell'aggettivo, sostanzialmente come nelle lingue romanze. Quel 18.5 % di case in cui l'aggettivo precede il dimostrativo può essere motivato da uno spostamento dell'aggettivo verso la periferia sinistra dell'espressione nominale, parallelamente a quanto verificato in italiano (29) e in italiano antico (27)-(28). Due esempi si trovano in (30):

(30) a. $[_{\text{per.sini}}$ [AP vetere] $[[_{\text{Dim}}$ illa] $[[_{\text{AP}}$ ~~vetere~~$][_{\text{N}}$ disciplina]]]] (Cic. Cluent. 76)
b. $[_{\text{per.sin}}$ $[_{\text{AP}}$ Picentium] $[[_{\text{D}}Ø]$ $[[_{\text{AP}}$ novorum] $[[_{\text{AP}}$ ~~Picentium~~$][_{\text{N}}$ sociorum]]]] (Liv. 10,11,7)

5. Futuri sviluppi

La proposta è in grado di mettere in relazione un grande numero di mutamenti tra latino e lingue romanze.

Innanzitutto afferma che nel momento in cui Caso e Numero sono espressi su una testa funzionale indipendente, l'area della complementazione alta viene obbligatoriamente realizzato in posizione argomentale. Questo permette di riconciliare due linee di ricerca di solito considerate alternative: quella che assume il valore universale

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

dell'area di complementazione (il DP), ricondotta a Longobardi (1994) e quella che assume che la proiezione DP sia soggetta a parametrizzazione, ricondotta a Chierchia (1998). L'ipotesi presentata qui riconcilia queste ipotesi perché ammette come la prima che l'area sia presente in tutte le lingue (o almeno anche in latino, una lingua senza articolo) e come la seconda ammette che quest'area sia soggetta a variazione parametrica relativa alla realizzazione dei tratti di Caso e numero. Se questi tratti sono realizzati sul nome, la periferia sinistra ha la testa D più bassa rispetto alla posizione in cui si trovano gli aggettivi enfatizzati. Se questi tratti sono realizzati in forma discontinua rispetto al nome, la periferia sinistra ha la testa D in posizione più alta.

Il secondo aspetto della proposta riguarda la posizione di N e del costituente di modificazione diretta che lo contiene. La sua posizione è opzionale in latino; mentre in italiano è prefissata. In italiano moderno (i) N è obbligatoriamente alla sinistra degli aggettivi relazionali (classificatori, di origine, di scopo); (ii) il costituente di modificazione indiretta che contiene N si deve trovare alla sinistra della modificazione indiretta. Queste due posizioni erano già presenti in latino, anche se opzionali. L'apparente opzionalità, per altro molto ristretta, che si osserva in italiano antico potrebbe in ultima analisi essere dovuta alla forte influenza del modello latino, più che alla mancata fissazione dei parametri già in epoca medievale.

Università Ca' Foscari Venezia Giuliana GIUSTI

Riferimenti bibliografici

Abney, Steven P., 1987. *The English Noun Phrase and Its Sentential Aspect*, Ph.D. dissertation, MIT.

Benincà, Paola e Poletto, Cecilia, 2004. «Topic, Focus and V2: defining the CP sublayers», in: Rizzi, Luigi (a cura di), *The structure of CP and IP*, Oxford, Oxford University Press, 52-75.

Bouchard, Denis, 1998. «The distribution and interpretation of adjectives in French: a consequence of bare phrase structure», *Probus* 10: 139-183.

Brugè, Laura, 2002. «The positions of demonstratives in the extended nominal projection», in: Cinque, G. (a cura di.), *Functional Structurein DP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*, Oxford, Oxford University Press, 15-53.

Cardinaletti, Anna / Giusti, Giuliana, 2006. «The syntax of quantified phrases and quantitative clitics», in: Everaert, Martitn / van Riemsdijk, Henk, *The Blackwell Companion to Syntax*, London, Blackwell,

Cardinaletti, Anna / Giusti, Giuliana, 2010. «The Acquisition of Adjectival Ordering in Italian», in: Anderssen, M. / Benzen, Ch. / Westergaard, M. (a cura di), *Variation in the Input*, STP 39, Dordrecht, Springer, 95-127.

Cardinaletti, Anna / Giusti, Giuliana, 2015. «Cartography and optional feature realization in Nominal Expressions», in: Shlonsky, Ur (a cura di), *Syntactic cartography: Where do we go from here*, Oxford, Oxford University Press, 151-172.

Chierchia, Gennaro, 1998. «Reference to Kinds across Languages», *Natural Language Semantics* 6, 339-405.

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)

Cinque, Guglielmo 1994. «On the Evidence for Partial N-Movement in the Romance DP », in: Cinque, G. *et al.* (a cura di), *Paths Towards Universal Grammar,* 85-110. Washington DC, Georgetown University Press.

Cinque, Guglielmo, 2010. *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study,* Cambridge Mass, MIT Press.

De Mauro, Tullio *et al.*, 1993. *Lessico dell'Italiano Parlato*. http://badip.uni-graz.at/it/.

Dobrovie-Sorin, C. 2012. «Number as a feature», in: Brugè, Laura *et al.* (a cura di) *Functional Heads*. Oxford, Oxford University Press, 304-324.

Giusti, Giuliana, 1993. *La sintassi dei determinanti.* Padova*,* Unipress.

Giusti, Giuliana, 1995. «A Unified Structural Representation of Abstract Case and Article», in: Haider, H. S. / Olsen, S., V*ikenr Studies in Comparative Germanic Syntax*, Mouton, 77-93.

Giusti, Giuliana, 1996. «Is there a FocusP and a TopicP in the noun phrase?», *University of Venice Woking Papers in Linguistics* vol 6.2.

Giusti, Giuliana, 2001. «The birth of a functional category. From Latin ILLE to the Romance article and personal pronoun», in: Cinque, G. / Salvi, Salvi (ed.), *Current Studies in Italian Syntax: Essays offered to Lorenzo Renzi*, 155-171. Amsterdam. North-Holland.

Giusti, Giuliana, 2002. «The functional structure of determiners. A bare phrase structure approach», in: Cinque, G. (a cura di), *Functional Structure in DP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 1., 54-90, Oxford, Oxford University Press.

Giusti, Giuliana, 2006. «Parallels in clausal and nominal periphery», in: Frascarelli, M. (a cura di) *Phases of Interpretation,* Berlino, Mouton de Gruyter, 151-172.

Giusti, Giuliana, 2010a. «Il sintagma aggettivale», in: Renzi e Salvi (a cura di), 593-616.

Giusti, Giuliana, 2010b «I possessivi», in: Renzi / Salvi (a cura di) 359-375.

Giusti, Giuliana / Oniga, Renato, 2006. «La struttura del sintagma nominale latino», in: Oniga, Renato / Zennaro, Luigi, *Atti della giornata di linguistica latina*, Venezia, Cafoscarina, 71-100.

Giusti, Giuliana / Oniga, Renato, 2007. «Core and Periphery in the Latin Noun Phrase », in: Purnelle, G. / J. Denooz, (a cura di), *Ordre et cohérence en Latin. Communications présentées au 13° Colloque International de Linguistique Latine*, Genève, DROZ, 81-95.

Iovino, Rossella, 2011. «Word order in the Latin DP: the Syntax of Demonstratives», in: Oniga, Renato / Iovino, Rossella / Giusti, Giuliana (a cura di), *Formal Linguistics and the Teaching of Latin. Theoretical and Applied Perspectives in Comparative Grammar*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 51-63.

Iovino, Rossella, 2012. *La sintassi dei modificatori nominali in latino*, Amsterdam, Lincom.

Ledgeway, Adam N., 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology and Change.* Oxford, Oxford University Press.

Longobardi, Giuseppe, 1994. «Reference and proper names: A theory on N-movement in syntax and logical form», *Linguistic Inquiry* 25(4): 609-655.

Poletto, Cecilia, 2003. «On V2 and V3 sequences in Rhaetoromance», in: Barbiers, S. / Cornips, L. / van der Kleij, S., *Syntactic Microvariation*, Amsterdam

Poletto, Cecilia, in corso di stampa. *Word Order in Old Italian*. Oxford, Oxford University Press.

Rizzi, Luigi 1997. «The fine structure of the left periphery», in: Haegeman, Liliane (a cura di). *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer, 281-337.

Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo (a cura di), 2010. *Grammatica dell'italiano antico,* Bologna, Il Mulino.

BDD-V2145 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-21 17:56:26 UTC)